



Pubblicazione: 1 gennaio 2005

Edizione: 1

Pagine: 192

Peso: 230 (gr)

Collana: 1051 SAGGISTICA

Formato: 140x210

Confezione: Brossura

ONORATO GRASSI

Intenzionalità

La dottrina dell'"esse apparens" nel secolo XIV

DESCRIZIONE >

La filosofia del secolo XIV nutrì un particolare interesse per i problemi della conoscenza, spesso al centro di animati dibattiti e di approfondite indagini, nella prospettiva di una nuova concezione del sapere, rivolto alla realtà contingente e singolare, in misura più consistente che in epoche precedenti. Oltre agli aspetti logico-epistemologici, messi in luce dalla storiografia degli ultimi anni, un posto di particolare rilevanza ebbe la riflessione sulla natura della conoscenza e sul suo oggetto, sia nelle sue specifiche determinazioni, sia nella sua più generale definizione di termine della conoscenza o di realtà "conosciuta". La soluzione proposta dal francescano Pietro Aureoli, nota come dottrina dell'*esse apparens*, aprì un orizzonte nuovo nella cultura del secolo XIV, mettendo in luce, attraverso precise analisi, il valore intenzionale della conoscenza. Il superamento del dualismo fra apparenza e realtà, la determinazione del modo d'essere dell'oggetto conosciuto, l'unità fra soggetto e oggetto nella conoscenza, furono i principali cardini di una dottrina che intese rispondere alle fondamentali domande: "che cosa significa conoscere?" e "che cosa si conosce?". Sviluppata da Aureoli in occasioni differenti, ma in modo coerente e rigoroso, anche dal punto di vista terminologico, la dottrina dell'*esse apparens* si rivela una fonte importante per lo studio dell'intenzionalità, sia sul versante storico, sia su quello speculativo. L'esposizione e l'analisi critica della dottrina aureoliana, seguite dalla ricostruzione delle principali reazioni che essa suscitò e dei motivi che spinsero a rifiutarla nel corso del secolo XIV, offrono la possibilità di cogliere un momento significativo della storia del pensiero, non solo medievale.

